

Nuovi dati sulla distribuzione di piante critiche o rare della Sicilia

G. GIARDINA

ABSTRACT – *New data on the distribution of some critical or rare plants growing in Sicily.* – In this note the author reports some news on eleven species growing in Sicily. Among these there are some ones whose discovery, as components of the flora of Sicily, is recent, for which therefore it is important to give an addition of data about their distribution. Moreover there are some others which have not been reported for a long time (and therefore forgotten) for which a confirmation is welcome, in order to deny any credit to the hypothesis of a presumable extinction. Particularly important are *Ononis pubescens* L. (recently discovered), *Colchicum alpinum* Lam et DC. (rediscovery of a population on Ms. Nebrodi), *Gagea busambarensis* (Tineo) Parl., new to M. Etna.

Key words: Sicily, Flora of Sicily

*Ricevuto il 4 Marzo 1999
Accettato l'8 Ottobre 1999*

INTRODUZIONE

Questo contributo rientra nel progetto di censire la presenza in Sicilia di piante critiche e interessanti, con particolare attenzione anche ai caratteri corologici. Specificamente conferma la presenza di *Ononis pubescens* L., fornisce precisazioni utili di carattere corologico per entità già segnalate (*Crepis neglecta* L., *Brachypodium phoenicoides* (L.) R. et S., *Rorippa sylvestris* (L.) Besser), non trascura di dare notizie utili per alcune specie rare (*Colchicum alpinum* Lam. et DC., *Brachypodium phoenicoides* (L.) R. et S.). Infine sono segnalate come nuove presenze sul Monte Etna *Gagea busambarensis* (Tineo) Parl. e *Monotropa hypopitys* L.

La nomenclatura seguita si basa sulla flora di PIGNATTI (1982). Per ogni specie sono state indicate le località di raccolta con relativi dati stazionali (ecologia, habitat, quota, comune in cui ricade il territorio). Gli esiccata del materiale raccolto si trovano depositati presso l'Herbarium Centrale Italicum di Firenze (FI).

ELENCAZIONE DELLE SPECIE

1. *Ononis pubescens* L. (Leguminosae)

Accertamento della stabilità del popolamento nell'unica stazione italiana nota (Monte Po di Catania).

Sito di reperimento ed ecologia. Monte Po di

Catania, a breve distanza dagli insediamenti abitativi, su terreni alluvionali calcareo-argillosi con ciottoli, entro aggruppamenti a *Cymbopogon hirtus* (L.) Janchen, m 180 s.l.m., territorio di Catania, 5 Mai 1996, G. Giardina (FI); Monte Po di Catania, id., id., id., id., id., 26 Jun 1996, G. Giardina (FI).

CONSIDERAZIONI. Questa pianta era stata già segnalata come presente in Italia (GIARDINA, 1995) sulla base di un rinvenimento del 1994. Allora esprimevamo riserva sull'ipotesi di un eventuale indigenato della specie e ipotizzavamo una sua recente comparsa. Manifestavamo altresì incertezza circa la possibile stabilità futura del popolamento. Abbiamo pertanto proceduto a un monitoraggio della specie nel sito. Dopo tre anni di osservazione possiamo dire che oggi detto popolamento appare in netta espansione: mentre nel 1994 copriva una superficie di appena 100 mq, oggi ne copre una di 1000. La specie inoltre si riscontra sempre nelle praterie a *Cymbopogon hirtus*, che risultano abbastanza estese nella suddetta località. In merito alla presenza di tale specie in Italia, la stazione di Catania risulta l'unica, dopo la precisazione di PIGNATTI (1982; 1:701) secondo cui gli esemplari provenienti dal Leccese (Leucaspide) attribuiti alla suddetta specie sono da riferire invece a *O. sieberi* Besser. Egli asserisce inoltre che la presenza di *O. pubescens* in Italia e nelle Isole non è impossibile, essendo specie nota per gran parte della restante regione mediterranea. IVIMEY-COOK

(1968; 143-148) da parte sua riporta su *Flora europaea* l'entità essere presente in Francia, Baleari, Grecia, Creta, Spagna, Portogallo, Turchia e dubitativamente in Italia e Sicilia.

2. *Aristolochia sicula* Tineo (Aristolochiaceae)

Stazione nuova nell'area etnea.

Sito di reperimento ed ecologia. Adiacenze dell'abitato di Petrulli sull'Etna a pochi metri dalla strada provinciale, in bosco di querce e carpini neri detto Bosco Nicolosi, m 750 s.l.m., territorio di Zafferana Etnea, 3 Apr 1995, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. La specie, endemismo strettamente siculo, risulta, sulla base dei dati di precedenti autori riassunti e arricchiti da NARDI (1984), estremamente rara. Essa è localizzata nei boschi montani della Sicilia nord-orientale e sulle Madonie. L'unica stazione etnea nota era quella segnalata dal Tornabene, localizzata in territorio di Aci Catena (vedi *Herbarium Tornabene*, presso Orto Botanico di Catania (CAT), riportata anche in NARDI, *cit.*, pag. 290), ma questa a partire dal saggio di tale autore non ha più ottenuto conferme. Nostre ricerche hanno rilevato in prossimità dell'abitato di Aci Catena un ambiente antropizzato ove dominano diverse comunità ruderali. Riteniamo che *A. sicula* sia scomparsa da tale sito. Invece nella nuova località di rinvenimento la specie fa parte dell'*Acer obtusati-Ostryetum carpinifoliae* Brullo 1984. Tuttavia è da notare che l'area, pur inclusa nel Parco dell'Etna, viene utilizzata come discarica abusiva occasionale di rifiuti, per cui la conseguente nitrificazione del suolo potrebbe in avvenire ostacolare la sopravvivenza del popolamento.

3. *Crepis neglecta* L. (Compositae)

Seconda segnalazione per la Sicilia.

Sito di reperimento ed ecologia. Bretella di collegamento tra strada provinciale Patti-Montagnareale e strada Patti-Cimitero, in querceta caducifoglia, m 100 s.l.m., territorio di Patti (prov. Messina), 18 Apr 1995, *G. Giardina* (CAT, FI);

CONSIDERAZIONI. La specie era stata segnalata per la prima volta da OTTONELLO e CATANZARO (1985), come presente in Sicilia entro la Riserva dello Zingaro in prati e lungo sentieri. Nel nuovo sito, ubicato a grande distanza dal precedente, la specie occupa habitat boschivi disturbati, discretamente nitrofilo.

4. *Colchicum alpinum* Lam. et DC. (Liliaceae)

Riconferma delle stazioni dei Nebrodi (Caronie) in Sicilia e precisazioni tassonomiche.

Siti di reperimento ed ecologia. Contrada Solazzo Verde, ultima depressione umida antecedente Invaso Maulazzo, su strada Portella Femmina Morta-Biviere Cesarò, nelle schiarite della faggeta, m 1400 s.l.m., territorio di Cesarò, 17 Sep 1995, *G. Giardina* (FI); Contrada Scavioli in prossimità strada Biviere-Mangalavite, nelle schiarite

della faggeta, m 1350 s.l.m., territorio di Cesarò, 17 Sep 1995, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. La specie venne descritta per la prima volta da LAMARCK e DE CANDOLLE (1805; III:195) su materiale raccolto nelle zone alpine (e successivamente ripresa con maggiori dettagli dagli stessi autori (LAMARCK e DE CANDOLLE, 1815; III: 194)), ma i botanici siciliani del tempo, come specificato meglio in seguito, riferirono gli esemplari raccolti in Sicilia ad altre entità.

Il primo ritrovamento in Sicilia (Etna) di un piccolo *Colchicum* montano caratterizzato da emissione tardiva delle foglie si deve al Tineo che lo descrive come *C. aetnense* (in GUSSONE, 1844; 818). Successivamente vengono raccolti sull'Etna e sulle Madonie campioni lievemente differenziati che vengono attribuiti dal Gussone a *C. parvulum* Ten. (*ibidem*; 818), specie questa diagnosticata dal Tenore su campioni provenienti dall'Abruzzo.

Di questi ritrovamenti e dei taxa collegati tuttavia per molti anni non vengono date conferme. PARLATORE (1858; p. 189) già sottolinea questa carenza e pertanto nella sua Flora Italiana riporta dubitativamente *C. aetnense* includendolo nello speciale paragrafo "Specie dubbia". L'aggiunta nell'erbario di Palermo (PAL) di alcuni campioni provenienti dalle Caronie (oggi Nebrodi) non cambia di molto la realtà della carenza di exsiccata. Diversi decenni dopo (1908) LOJACONO ritorna alle questioni tassonomiche. Egli osserva che il *Colchicum* delle Caronie (distribuito secondo questo autore nei "boschi di Cutò") presenta delle peculiarità morfologiche che in una certa misura lo differenziano da quelli dell'Etna e delle Madonie, decisamente prossimi tra loro e in conseguenza gli attribuisce il nome di *C. pseudo-parvulum*, mantenendo quello di *C. parvulum* Ten. per le popolazioni delle due ultime località. Occorre osservare però che egli fa ciò esclusivamente sul secco, con assoluta mancanza di nuovi saggi e che, inoltre, non manca di esternare dubbi sia su *C. parvulum* che su *C. aetnense* (LOJACONO POJERO, 1888-1908; 3:143). La nuova specie di LOJACONO comunque non viene confermata da nuovi reperti: basta citare che Nicotra, che erborizza quasi contemporaneamente a LOJACONO, pur notoriamente interessato al territorio delle Caronie, non trova esemplari della specie e pertanto non la riporta (neppure sotto altri nomi) nella sua flora del Messinese (vedi NICOTRA, 1878), né in lavori successivi.

Così va prendendo corpo presso i botanici italiani, che nel frattempo hanno compreso tutti questi taxa essere affini a *C. alpinum* Lam. et DC., l'idea della necessità di cancellare dalla flora sicula tutte le entità del gruppo. All'epoca del FIORI (1923) la situazione è la seguente: si riconosce che c'è un complesso di entità entro il taxon *C. alpinum*, ma che non ci sono sufficienti dati sia qualitativi che quantitativi per includere anche la Sicilia tra i territori in cui questo complesso tassonomico è distribuito. Proprio il FIORI ritiene di non dovere includere la Sicilia tra i territori in cui vive *C. alpinum* Lam. et DC. ssp. *parvulum* Ten. (FIORI, 1923-25, 1: 254), taxon che pur accetta

nella sua Flora. Successivamente, dal punto di vista della tassonomia, PIGNATTI (1982, 3: 350) include tutte le entità summenzionate in *C. alpinum* Lam. et DC., ma esprime (ovviamente!) dubbio circa la presenza di essa in Sicilia.

Accettata la proposta tassonomica del PIGNATTI, salvo ridefinizioni successive del gruppo, in merito alla questione distributiva occorre dire che l'entità *C. alpinum* Lam. et DC. (*sensu lato*) esiste effettivamente in Sicilia. Alla recente segnalazione per l'Etna da parte di POLI (1991) si aggiunge infatti oggi la nostra per i Nebrodi.

Quest'ultima ci sembra importante in quanto conferma il dato distributivo del LOJACONO per quanto riguarda presenza, esatta localizzazione ed estensione (tutt'altro che puntiforme) dell'area interessata. C'è da aggiungere che la specie, seppur gregaria, è poco diffusa: per questo probabilmente non è stata raccolta per un lunghissimo lasso di tempo. Un'altra probabile causa di disattenzione è certamente da imputare al periodo di fioritura (metà settembre) e alla sua breve durata (non più di 10-15 giorni).

5. *Eragrostis barrelieri* Daveau (Gramineae)

Ampliamento area nella Sicilia meridionale.

Sito di reperimento ed ecologia. Contrada Dirillo (a 100 m da Case Foti presso Stazione FF.SS. di Acate), in uliveto e in adiacente agrumeto abbandonato, su terra rossa, m 30 s.l.m., territorio di Acate, 8 Oct 1995, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. Questa specie a nostro giudizio è una di quelle che appaiono rare solo perché trascurate dagli studiosi. Già sul finire dell'800 (vedi LOJACONO POJERO, 1888-1908; 3:322) si era in piena controversia tra MATTEI che sosteneva (ma senza saggi!) tale pianta essere comune in Sicilia e lo stesso LOJACONO che diceva essere stata trovata soltanto al casino della Villa Valguarnera di Bagheria (Pa) e pertanto essere rarissima. La divergenza tuttavia si spense senza produrre nessuna specifica ricerca di *E. barrelieri*. Il FIORI (1923-25; 1: 123) dice che questa è presente in Sicilia e nel Lazio ma non fa nessuna osservazione circa la rarità. Essa comunque non compare più nei lavori dei botanici che hanno pubblicato dopo di lui. Ciò fino al 1970, epoca nella quale viene segnalata per la località di Marza (Pozzallo) da BRULLO e FURNARI (1970; Campione in erbario, CAT, 7 Dec 1968, Brullo collector). Altra raccolta recente è quella effettuata da Brullo a S. Pietro in prov. di Catania, non pubblicata ma risultante nell'erbario di Catania (*E. barrelieri*, S. Pietro, Brullo collector, CAT, 25 Oct 1982).

Per riassumere, *E. barrelieri* Daveau è nota in Sicilia per i seguenti siti: Villa Valguarnera di Bagheria, Marza di Pozzallo, S. Pietro (prov. CT), Acate.

Nell'ultima stazione, qui indicata, gli individui di *E. barrelieri* abbondano in praticelli tardo-estivi presenti in colture arboree semiabbandonate (aranceti, uliveti, etc.). Dalla ecologia si inferisce che la specie probabilmente è diffusa in ambienti affini nei territori circostanti.

6. *Gagea busambarensis* (Tineo) Parl. (Liliaceae)

Presenza nuova per l'Etna.

Sito di reperimento ed ecologia. Monte Gallo, cratere eccentrico dell'Etna, m 1700 s.l.m., territorio di Adrano, 6 Apr 1995, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. Questa specie nella tipica morfologia descritta dal Tineo è nota solo per due campioni: quello dello stesso Tineo (marzo 1827 PAL) e quello recentemente raccolto da Marcenò e Colombo (Erbario Siculo, PAL, 1978). Quest'ultimo è stato rinvenuto alla Rocca Busambra nel medesimo posto del ritrovamento del Tineo (vedi MARCENÒ e COLOMBO, 1979). Nel secolo scorso popolazioni differenziate dal *typus* erano state trovate sulle Madonie, e pertanto gli antichi botanici siciliani avevano distinto una *Gagea nebrodensis* (Tod.) Nym. (delle Madonie) dalla *G. busambarensis* (Tineo) Parl. della Rocca Busambra. Nessuno di tali studiosi tuttavia aveva intrapreso una indagine sul genere *Gagea* per l'intero territorio italiano. Questa si ebbe solo con i lavori di TERRACCIANO (1904 a; 1904 b) e solo allora cominciarono a evidenziarsi i legami tra le due entità siciliane e le loro affini non presenti in Sicilia. Successivamente FIORI (1923-25; 1:254) pose il gruppo di tali gagee siciliane e di altre località sub *G. bohémica* Schult., elencando entro la specie cinque entità a livello sub-specifico: *typica* dell'Elba, *corsica* della Corsica, *saxatilis* di Basilicata e Calabria, *busambarensis* della Busambra e *nebrodensis* delle Madonie. Sulla flora di PIGNATTI (1982; 3: 354) tutte le differenziazioni fatte dai precedenti autori non sono confermate e pertanto viene presentata un'unica *Gagea busambarensis* (Tineo) Parl. che risulta distribuita in Sicilia (Busambra e Madonie), Calabria, Sardegna, Corsica e Elba e provvista di habitus morfologico molto variabile.

Abbiamo confrontato i nostri campioni con quelli conservati presso l'erbario di Palermo; notevole è risultata l'affinità con quelli provenienti dalla Madonie (scapo bifloro, lanuginosità, 2-3-4 brattee, due foglie basali filiformi, tepali molto lunghi). Per quanto riguarda i nostri reperti precisiamo che sono stati raccolti in crepe ricche di humus di un acciottolato naturale entro un vasto brecciaio eruttivo.

7. *Sedum aetnense* Tineo (Crassulaceae)

Stazione nuova nel *locus classicus atque unicus* (Etna).

Sito di reperimento ed ecologia. Strada Adrano-Monte Turchio sull'Etna, in prossimità diramazione per Grotta S. Nicola, su macigni scoriaceo-basaltici, m 1000 s.l.m., territorio di Adrano, 3 Apr 1995, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. Questa pianta pur descritta da tempo restò sconosciuta a eminenti floristi del secolo scorso quali il Lojacono e lo Strobl, e non per cattiva volontà di questi autori (vedi capoverso *Species dubia* in LOJACONO POJERO, 1888-1908; 1(II): 222). La sua descrizione, dovuta a Tineo, tuttavia era comparsa nell'*addenda et emendanda* alla

Synopsis di GUSSONE (1844: 826) e servì da allora come base per la compilazione di tutte le flore successive a quella del Gussone (con l'eccezione della Flora di LOJACONO (*cit.*), che invece non riporta alcuna descrizione di tale entità). LOJACONO, che notoriamente enumera tutte le località degli autori precedenti, nonostante la mancata osservazione di campioni sia *in vivo* che *in exsiccato*, la dà per presente (su segnalazione di Tornabene) a Serrapizzuta (Etna) e Zafferana (Etna) (LOJACONO POJERO, 1888-1908; 1(II): 311). Successivamente E. Poli enumera le seguenti quattro nuove località: Casa del Vescovo (m. 1676 s.l.m.), Serra Pizzuta-M. Salto del Cane (1500 m s.l.m.), Casa del Vescovo-M. Monaco (1575 m s.l.m.) e Valle del Tripodo-Vallone degli Zappini (1400 m s.l.m.) (POLI, 1958).

La nuova stazione ha caratteristiche fisiche e ecologiche simili a quelle delle altre già note, con l'unica differenza della quota più bassa. C'è da osservare che la pianta, dato il legame stretto con habitat rocciosi molto peculiari, ha distribuzione discontinua e puntiforme, ma dovrebbe essere immancabilmente presente laddove si presentano le condizioni ecologiche idonee. A nostro giudizio una sua ricerca sistematicamente svolta negli ambienti simili potrebbe evidenziare molte nuove stazioni.

8. *Brachypodium phoenicoides* (L.) R. et S. (Gramineae)

Nuove stazioni in Sicilia.

Siti di reperimento ed ecologia. Monte Cammarata, parte sommitale a 1400 m s.l.m., all'interno delle pinete dei rimboschimenti, territorio di Cammarata (prov. Agrigento), 7 Jul 1995, *G. Giardina* (FI); Rocca Busambra (Alpe Cucco) entro rimboschimento a pini, territorio di Godrano (prov. Palermo), 25 Jun 1995, *G. Giardina* (FI); Monte delle Rose, entro pinete da rimboschimento, territorio di Palazzo Adriano (prov. Palermo), 27 Jun 1996, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. Si tratta di una pianta poco comune in Sicilia, che non figura né sul FIORI (1923-25), né sul PIGNATTI (1982). Le controversie su di essa sono state descritte da BARTOLO *et al.* (1992), che ne hanno comunicato per la prima volta la presenza certa in territorio di S. Stefano Quisquina. Le tre nuove stazioni sono ubicate la prima in prossimità di quella di S. Stefano e la seconda molto più a nord, sulla Rocca Busambra, la terza sui Monti Sicani in una posizione intermedia tra le prime due. La specie si rinviene sempre in rimboschimenti fatti con essenze varie, estranee alla flora autoctona.

9. *Rorippa sylvestris* (L.) Besser (Cruciferae)

Prima segnalazione per la Sicilia nord-orientale (Fiume Flascio).

Sito di reperimento ed ecologia. Località Case del Pezzo adiacenze strada Randazzo-Trearie, 1 km dopo Vivaio Forestale Flascio, in area di impaludamento acque fiume Flascio, su fanghiglie in disseccamento estivo, m 900 s.l.m., territorio di Randazzo,

30 Jul 1996, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. La pianta era stata segnalata, sub *Nasturtium sylvestre* (L.) R. Br., per la prima volta da RAIMONDO e OTTONELLO (1979) come presente in Sicilia in stazione umida in Contrada Mandarini (Madonie) a m 1400 s.l.m.. Successivamente è comparsa come presente nei dintorni di Palermo da M. Catalfano a M. Gallo (RAIMONDO *et al.*, 1992). La nuova stazione di Randazzo, posta in un'area di impaludamento del Fiume Flascio, si trova a quota alto-collinare e presenta una popolazione estremamente abbondante. Le piante che maggiormente caratterizzano la comunità sono: *Alisma lanceolatum* With., *Bolboschoenus maritimus* (L.) Palla e *Crypsis schoenoides* (L.) Lam. Dal punto di vista ecologico è da segnalare che durante la fioritura e fruttificazione di *R. sylvestris* le fanghiglie (in prosciugamento) in cui la pianta è insediata tendono ad arricchirsi in cloruri.

10. *Monotropa hypopithys* L. (Pyrolaceae)

Prima segnalazione per l'Etna.

Siti di reperimento ed ecologia. Parte basale di M. La Nave (cratere eccentrico dell'Etna), lungo il sentiero per Dagala degli Orsi, sulle radici dei pini neri introdotti, m 1400 s.l.m., territorio di Randazzo, 24 Jul 1995, *G. Giardina* (FI); Contrada Serra La Nave (dell'Etna), in Pineta a *Pinus laricio*, su terreno ricco di humus, m 1600 s.l.m., territorio di Belpasso, 16 Aug 1996, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. I botanici classici non avevano mai segnalato per la Sicilia la presenza di questa *Pyrolacea*. Essa compare per la prima volta nella Flora di FIORI (1923-25; 2: 195) nella quale viene genericamente indicata come presente nel Messinese. PIGNATTI (1982; 1: 255) a sua volta riprende il dato di FIORI (*Sic. Sett.*) senza nulla aggiungere. In verità la specie è ben presente sull'Etna (i due siti, ad onta dei nomi simili, sono molto distanti l'uno dall'altro). In particolare la seconda stazione qui riportata mostra una *M. hypopithys* ben insediata nella comunità naturale. Ci si potrebbe chiedere se la specie sia sempre esistita *in loco* o sia arrivata più o meno recentemente. La questione a nostro giudizio si potrebbe dirimere attraverso una indagine di una buona parte delle pinete a *Pinus laricio*.

11. *Allium cupanii* Rafin. (Gramineae)

Aree nuove (Nebrodi e Catanese) per il territorio della Sicilia.

Siti di reperimento ed ecologia. Monte Abate (falda est), in crepe delle rocce del flysch di M. Soro, pascoli permanenti aridi, m 1250 m s.l.m., territorio di Cesarò (prov. Messina), 18 Aug 1996, *G. Giardina* (FI); Contrada Terravecchia, in aggruppamenti a *Helichrysum siculum*, su sabbie gialle pleistoceniche, m 450 s.l.m., territorio di Grammichele (prov. Catania), 2 Aug 1996, *G. Giardina* (FI).

CONSIDERAZIONI. E' una pianta endemica dell'Italia meridionale che era stata segnalata per buona parte della Sicilia (Madonie, Monti di

Palermo, Partanna, Agrigentino, Iblei) ma mai per la Sicilia nord-orientale, né per il Catanese. Nella prima stazione non è molto abbondante. Il suolo su cui si insedia è argilloso e prende origine dalla disgregazione del flysch della formazione Monte Soro. Sono le argille pure che vengono evitate da *A. cupanii*, che invece preferisce le piccole emergenze rocciose, nelle cui crepe si insedia a volte in gruppi di 10-15 individui. Nella seconda stazione la pianta è abbondantissima, con un numero di individui limitato soltanto dalla competizione con le altre specie caratterizzanti la comunità: *Cymbopogon hirtus* (L.) Janchen, *Stipa fontanesii* Parl., *Helichrysum siculum* (Sprengel) Boiss., *Allium arvense* Guss., *Petrorhagia saxifraga* (L.) Link, *P. illyrica* (L.) Ball. et Heyw., etc.

LETTERATURA CITATA

- BARTOLO G., MINISSALE P., PULVIRENTI S., SCELSI M. e SPAMPINATO G., 1992 — *Segnalazioni floristiche italiane*, 662-672. Inform. Bot. Ital., 24(1-2): 47-50.
 BRULLO S. e FURNARI F., 1970 — *Contributo alla flora del territorio ibleo*. Pub. Ist. Bot. Univ. Catania, pp. 1-20.
 —, 1984 — *Contributo alla conoscenza della classe Quercetea ilicis in Sicilia*. Not. Fitosoc., 19(1): 183-229.
 LAMARCK et DE CANDOLLE, 1805 — *Flore Française*, 1-6, 1re ed. Paris.
 —, 1815 — *Flore Française*, 1-6, 3me ed. Paris.
 FIORI A., 1923-25 — *Nuova Flora Analitica d'Italia*. Firenze.
 GIARDINA G., 1995 — *Piante nuove o rare in Sicilia*. Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., 28 (349): 537-545.
 GUSSONE G., 1843 — *Flora Sicula Synopsis*, 1. Neapoli.
 —, 1844 — *Flora Sicula Synopsis*, 2. Neapoli.
 IVIMEY-COOK R. B., 1968 — *Ononis L.*. In: TUTIN T. G. et al. (eds.), *Flora Europaea*, 2. Cambridge.
 LOJACONO POJERO M., 1888-1908 — *Flora Sicula*, 1, 2, 3. Panormi.
 MARCENÒ C. e COLOMBO P., 1979 — *Gagea busambaren-*

sis (Tin.) Parl., specie rara e dubbia riscoperta recentemente a Rocca Busambra (Palermo). Atti Accad. Sc. Lett. Arti Palermo, s. 4, 38: 1-9.

- NARDI E., 1984 — *The genus Aristolochia L. (Aristolochiaceae) in Italy*. Webbia, 38: 221-300.
 NICOTRA L., 1878 — *Prodromus Florae messanensis*. Messanae.
 OTTONELLO D. e CATANZARO F., 1985 — *Contributo alla flora del Trapanese*. Naturalista Sicil., S. 4, 9 (1-4): 89-99.
 PARLATORE F., 1858 — *Flora Italiana*, 3. Firenze.
 PIGNATTI S., 1982 — *Flora d'Italia*, 1, 2, 3. Edagricole, Bologna.
 POLI E., 1958 — *Ritrovamento del Sedum aetnense Tin. sull'Etna*. Pub. Ist. Bot. Univ. Catania, pp. 1-5.
 —, 1991 — *Piante e fiori dell'Etna*. Sellerio ed. Palermo.
 RAIMONDO F. M., GIANGUZZI L. e ILARDI V., 1992 — *Inventario delle specie a rischio della flora vascolare nativa della Sicilia*. Quad. Bot. Ambientale Appl., 3. Palermo.
 —, OTTONELLO D., 1979 — *Entità nuove per la Flora Siciliana*. Atti Acc. Sci. Lett. Arti Palermo, s. 4, 38 (1): 1-12.
 TERRACCIANO A., 1904 a — *Gagearum novarum diagnoses*. Boll. Soc. Mut. Socc., Palermo, 2(3): 33-37.
 —, 1904 b — *Su una questione di priorità: Gagea aitchisoniana, G. lacaitae, G. rhodica*. Boll. Soc. Mut. Socc. Palermo, 2(4): 59-61.

RIASSUNTO — L'autore fornisce nuovi dati su undici specie presenti in Sicilia. Fra queste se ne annoverano alcune la cui scoperta quali componenti della Flora Sicula è recente, per le quali dunque è importante avere dati aggiuntivi circa la distribuzione. Altre non sono state più raccolte da lungo tempo (e perciò risultano "dimenticate"): per esse sono utili delle riconferme, a smentita dell'ipotesi di una presumibile estinzione. Tra le undici specie anzidette particolarmente importanti appaiono: *Ononis pubescens* L. (recentemente scoperta), *Colchicum alpinum* Lam et DC. (riscoperta di una popolazione su Monti Nebrodi), *Gagea busambarenensis* (Tineo) Parl., nuova per il M. Etna.

AUTORE

Girolamo Giardina, Via Lorenzo Bolano 40, 95122 Catania